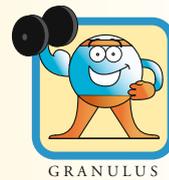




il granulo



anno I numero 2 autunno 2006

ATTUALITÀ

Celiachia ed omeopatia: connubio possibile, anzi auspicabile!

Malgrado notizie allarmistiche diffuse da malinformati, i pazienti celiaci possono curarsi omeopaticamente senza rischi

ANTONELLA RONCHI, PRESIDENTE FIAMO

Sempre più pazienti celiaci ci riferiscono che medici operanti in Centri specialistici ospedalieri li mettono in guardia dall'usare rimedi omeopatici per la possibile presenza di residui di glutine nell'alcool e addirittura nel lattosio di cui sono costituiti gocce e granuli. Lo stesso avvertimento, in più riprese, è stato dato dall'AIC, l'Associazione Italiana Celiachia. La FIAMO condivide la preoccupazione di tutelare al massimo la salute dei pazienti e proprio per questo si è assunta l'incarico di fare chiarezza su questo tema, che riguarda un gran numero di pazienti.

Molti di questi pazienti si curano abitualmente con l'omeopatia. Certamente, in presenza di una simile patologia, l'omeopata consiglierà il mantenimento della dieta, e somministrerà in modo acuto o cronico dei medicinali omeopatici. Ci sono dei rischi in queste somministrazioni? Per fare chiarezza abbiamo richiesto alle principali aziende produttrici di prodotti omeopatici una **dichiarazione di**

Assenza di Glutine: abbiamo ricevuto **dichiarazioni ufficiali dai Laboratoires Boiron, dal Cemon, per i prodotti a marchio Unda e Dynamis, da Loacker per i prodotti Loacker Remedia e DHU, da Dolisos, da Oti, da Guna.**

Sul sito Fiamo (www.fiamo.it) potete trovare le dichiarazioni originali, che qui ci limitiamo a riassumere. Rispetto all'*eccipiente*, tutte le aziende concordano sull'escludere da gocce e granuli la presenza di glutine. In particolare l'alcool etilico delle preparazioni liquide proviene generalmente dalla barbabietola; nel caso del Cemon il bioalcool è ottenuto dalla fermentazione del grano che per il tipo di preparazione a cui è sottoposto (distillazione) risulta completamente privo di glutine.

Gli eccipienti dei granuli, lattosio e saccarosio, hanno un grado di purezza che li rende totalmente sicuri. Anche le capsule vegetali per i prodotti OTI e gli sciroppi Loacker sono garantiti *glutin free*. Diverso è il problema delle compresse: Dolisos usa solo lattosio, saccarosio e stea-

rato di magnesio, quindi garantisce l'assenza di glutine. Loacker Rimedia-DHU utilizza per la maggior parte delle compresse anche amido di frumento, con presenza di glutine. Va precisato peraltro che per i farmaci convenzionali si consi- ➤

Questo Giornale

Il giornale che state leggendo è l'ultima iniziativa in ordine di tempo che la **FIAMO** (Federazione Italiana Associazioni e Medici Omeopatici) ha intrapreso per creare un contatto diretto con i pazienti e con le persone interessate alla omeopatia.

Gli scopi di questo giornale sono:

- soddisfare l'esigenza di una corretta informazione sull'Omeopatia, che si contrapponga alle iniziative di disinformazione che trovano ampia eco sulla stampa e in programmi televisivi;
- adempiere al dovere di informare sui fondamenti della Medicina Omeopatica, sui criteri metodologici, sulle caratteristiche farmacologiche dei rimedi omeopatici, sugli obiettivi della terapia omeopatica e sui limiti della stessa. Ciò contribuisce alla espressione di un consenso veramente informato ad un eventuale trattamento omeopatico che il singolo cittadino desidera intraprendere.
- informare costantemente sulle novità legislative, sociali, scientifiche riguardanti la Medicina Omeopatica;
- confermare il ruolo della F.I.A.M.O. come Federazione con compiti scientifici e sociali per la promozione e la salvaguardia della vera Medicina Omeopatica Hahnemanniana.

in questo numero

ATTUALITÀ

- 1 Celiachia ed Omeopatia: binomio possibile, anzi auspicabile!
- 2 Il medicinale omeopatico: le norme che lo tutelano e... qualche contraddizione
- 3 Malanni di stagione: l'influenza
- 4 *Gelsemium*

OMEOPATIA VETERINARIA

- 4 Pulsatilla ed altro per... elefanti
- 7 Ci manca solo che porto il gatto dallo psicologo!

L'INSERTO CENTRALE

- 8 Le omeoterapie
- 9 La similitudine omeopatica (prima parte)

STORIA DELL'OMEOPATIA

- 11 Condotte e dispensari omeopatici in Italia

PERSONAGGI FAMOSI

- 12 Van Gogh e il dr. Gachet

L'OMEOPATIA NEL MONDO

- 12 Notizie dal Kenya

LA PAGINA DELL'APO

- 14 L'Omeopatia a scuola. Progetto prevenzione

RECENSIONE

- 15 Hahnemann geloso di Paganini?

EVENTI

- 15 Rembrandt. 400 anni dalla nascita
- 16 I Giardini Hahnemann a Roma

ULTIMA ORA

- 16 Ritirato collirio omeopatico. Omeopatico?

RIVISTA OFFERTA DALLA FIAMO TRAMITE:

➤ **SEGUE** / CELIACHIA ED OMEOPATIA

Celiachia

Intolleranza permanente ad una proteina del glutine, la **gliadina**, che innesca nel paziente una reazione immunitaria che danneggia la mucosa intestinale. Il glutine è presente nel frumento, segale, orzo, farro, kamuth, tabulé, sorgo, avena. Non ne contengono: mais, riso, soia, miglio, fecola di patate. L'attuale incremento nella diffusione della patologia sembra legata al processo di selezione e mutazione del grano che dalla forma diploide, con due cromosomi, è passato alla forma esaploide, con sei cromosomi, con un contenuto in glutine enormemente maggiore.

derano sicuri tutti i medicinali, anche quelli contenenti amido di frumento, perché si valuta che la quantità di gliadina contenuta, ad esempio, in una compressa da 1 gr. può arrivare al massimo a 0,156 mg, quantità notevolmente inferiore a quella che potrebbe essere assunta con i prodotti dietoterapeutici.

Rispetto invece alle *materie prime*, se i prodotti derivano da piante che in origine contengono tale sostanza, il glutine può essere presente nelle Tinture Madri e nelle preparazioni a basse diluizioni (Boiron e Dolisos specificano che *si tratta di diluizioni fino alla D3* per Avena, Fagopyrum, Secale, Hordeum, Triticum, Glutein e Cereales germées).

Quindi nessun allarmismo: si prenda finalmente atto di queste certificazioni e si passi a fornire un'informazione più seria e documentata, nell'interesse dei pazienti che con beneficio si curano con la medicina omeopatica.

La frequenza della malattia celiaca è stimata intorno ad un caso ogni 100 persone. In Italia i celiaci sono circa 50.000, quindi ne mancherebbero all'appello circa 500.000. La maggiore attenzione verso questa malattia e la disponibilità di affidabili test rapidi, acquistabili in Farmacia, sta portando all'identificazione di molti malati che prima erano misconosciuti, anche perché i sintomi presentati dai pazienti celiaci sono molto vari e per la maggior parte comuni e aspecifici, quali: meteorismo, irregolarità nelle funzioni intestinali, variazioni di peso, irritabilità, astenia, anemia. La terapia è una dieta priva di glutine: l'industria propone sempre più alimenti *gluten free*, privi di glutine.

Il "medicinale" omeopatico: le norme che lo tutelano... e qualche contraddizione

RENATA CALIERI, FARMACISTA

Le attuali normative della farmacopea italiana considerano il rimedio omeopatico un medicinale a tutti gli effetti.

La vendita, la distribuzione, la scadenza, la pubblicità seguono le stesse regole degli altri farmaci.

Questo rappresenta una grossa garanzia per gli utenti del farmaco omeopatico eppure contrasta con le continue critiche d'inutilità del rimedio omeopatico.

Quello che segue è un elenco delle normative più importanti per capire come il rimedio omeopatico è tutelato, ma per scoprire anche se esistono ostacoli che ne possano impedire una reale uguaglianza con le altre medicine.

Il **Decreto Legislativo 17/3/1995 n. 185**¹, regola in maniera specifica il medicinale omeopatico in tutti i suoi aspetti, tra cui il divieto di farne la pubblicità diretta al pubblico utente. Lo scopo più che giusto di questo divieto è quello di impedire l'abuso di medicinali e di escludere la possibilità che l'utente si senta "invogliato" a farne uso improprio: **esattamente come per i farmaci ufficiali**, visto che in tutto il decreto si fa riferimento al termine "medicinali" per gli omeopatici. Si tenga conto anche del fatto che i medicinali omeopatici sono distribuiti per legge esclusivamente in farmacia: l'unico organo autorizzato a dispensare farmaci.

Nel decreto in questione si specifica anche che, salvo quanto disposto nel decreto stesso, al medicinale omeopatico si applicano le disposizioni concernenti le specialità medicinali [ufficiali]: vale a dire che se non indicato espressamente in questo testo, il medicinale omeopatico deve seguire a tutti gli effetti le regole del farmaco ufficiale.

1. Decreto Legislativo 17 marzo 1995, n. 185 (G.U. 22 maggio 1995, n. 117) Attuazione della direttiva 92/73/CEE in materia di medicinali omeopatici, Modificata dalla legge 8 ottobre 1997, n. 347, dalla legge 14 ottobre 1999, n. 362 e dalla legge 23 dicembre 2000, n. 388.

Queste regole, stabilite per i farmaci ma che valgono anche per gli omeopatici, sono fissate tra gli altri nel Decreto Legislativo 30/12/1992 n. 541² attualmente sostituito dallo **Schema di Decreto Legislativo n. 591**³: qui si regolano più nel dettaglio aspetti come la pubblicità presso gli operatori sanitari (Medici e Farmacisti). Gli Informatori Medico Scientifici o Informatori Scientifici del Farmaco (i meglio noti ai pazienti come "rappresentanti") possono consegnare materiale informativo (parliamo anche di quello omeopatico) **solo agli operatori sanitari** ma campioni omaggio **solo alla classe medica**. Tutto insomma, fa intuire un inquadramento farmaceutico-sanitario del medicinale omeopatico **esattamente secondo le regole del farmaco ufficiale**.

Dall'altra parte, però, i medicinali omeopatici sono di assoluta libera vendita, cioè senza obbligo di prescrizione: ciò lascia aperta la possibilità che essi possano essere "prescritti" o "consigliati" anche da persone che non sono medici. Ricordiamo però che una **Delibera del maggio 2002**⁴, emessa e approvata dal Consiglio Nazionale della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, definisce ruoli e competenze di chi esercita le cosiddette *Medicine Non Convenzionali*, definendo l'applicazione delle stesse un **"atto medico"** a tutti gli

2. D.Lgs. 30-12-1992 n. 541 - Attuazione della direttiva 92/28/CEE concernente la pubblicità dei medicinali per uso umano. Pubblicato nella Gazz. Uff. 11 gennaio 1993, n. 7, S.O.

3. Atto del Governo sottoposto a parere parlamentare n. 591 - Schema di Decreto Legislativo recante attuazione della Direttiva 2001/83/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 6 novembre 2001, e successive modificazioni, recante un codice comunitario dei medicinali per uso umano, e della Direttiva 2003/94/CE della Commissione, dell'8 ottobre 2003, che stabilisce i principi e le linee direttrici delle buone prassi di fabbricazione relative ai medicinali per uso umano e ai medicinali per uso umano in fase di sperimentazione.

4. Linee guida della FNOMCeO su medicine pratiche non convenzionali - Terni 18/5/2002

effetti. In altre parole, *si afferma che chi "prescrive" una sostanza omeopatica senza essere Medico, è perseguibile legalmente per abuso della professione*.

Per quanto concerne la farmacopea veterinaria la normativa relativa alle **Produzioni Biologiche in Zootecnia**⁵, regola molto chiaramente la gestione dei farmaci e delle cure rivolte agli animali destinati all'alimentazione umana: in pratica fa **obbligo** di utilizzare le *Medicine Non Convenzionali*⁶ in queste situazioni produttive in cui addirittura esse si definiscono **"preferibili agli antibiotici o ai medicinali veterinari allopatici** (*allos* = diverso, *pathos* = malattia) ottenuti per sintesi chimica" che necessiterebbero del doppio del tempo per "smaltimento" dall'organismo animale, prima dell'utilizzo alimentare delle sue carni.

Eppure giornali e mass media non fanno alcun riferimento ad obblighi simili che indiscutibilmente sanciscono un ruolo determinante al medicinale omeopatico e non-convenzionale nei sistemi di cura e di prevenzione a tutela del cittadino. *Nessuno rivela che qualche legislatore oculato, a tutela della salute dell'essere umano ha disposto l'uso dell'Omeopatia nella veterinaria destinata all'alimentazione*.

L'**Agenzia Italiana del Farmaco** (tra i più accaniti detrattori dell'Omeopatia): in un comunicato ufficiale⁷ concernente il confezionamento primario dei medicinali (testuale) omeopatici in granuli e globuli, pretende dalle aziende produttrici tappi di chiusura **"a prova di bambino"**,

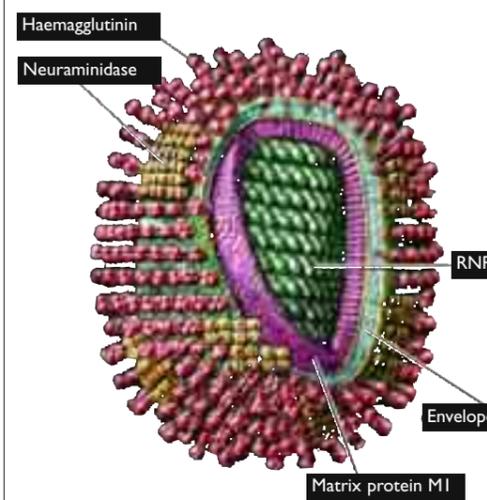
5. Documento 399R1804 che modifica il precedente 391R2092 ed è integrato nel Regolamento CE n°1804/1999 che completa per le produzioni animali il Regolamento CE n°2092/91 e successive modifiche

6. Prodotti fitoterapici (...omissis...), omeopatici (...omissis...), gli oligoelementi e i prodotti elencati all'Allegato II, parte C, sezione 3 del sopraccitato Regolamento

7. Gazzetta Ufficiale n. 298 del 23/12/2005

che non possano cioè essere facilmente rimossi permettendo l'ingestione accidentale del contenuto. Viene inoltre fatto obbligo di riportare (a partire da certi lotti in poi) la dicitura "Tenere fuori della portata e dalla vista dei bambini". Sicuramente senza volerlo, hanno confermato che una certa efficacia (fino a diventare rischiosa se autogestita in età pediatrica, anche solo alla vista!) i rimedi omeopatici l'hanno per davvero. Per fortuna, tale dicitura, è stata allargata anche al farmaco ufficiale, e anche questo conferma che medicinali omeopatici e allopatici sono trattati alla stessa stregua e tenuti ai medesimi obblighi indifferentemente.

Infine, nella **Direttiva CEE 92/73**, che regola i Farmaci Omeopatici e tuttora in vigore in Italia, è disposto che "la medicina omeopatica è ufficialmente riconosciuta in taluni Stati membri della Comunità Europea, mentre è **soltanto tollerata** in altri" ma che "nonostante le grandi differenze di situazione negli Stati membri, **occorre consentire l'accesso dei pazienti ai medicinali di loro scelta...**".



Struttura del virus influenzale

MALANNI DI STAGIONE

L'influenza

DONATELLA BRAMBILLA
MEDICO CHIRURGO - OMEOPATA

L'influenza è una sindrome molto contagiosa, sostenuta dall'infezione di un **virus a RNA: il Myxovirus influenzae di tipo A o B**. L'infezione da parte di *altri virus respiratori* può a volte determinare una malattia similinfluenzale, ma generalmente questi non causano epidemie che colpiscono tutti i gruppi di età.

Il virus si trasmette a breve distanza attraverso le vie aeree e provoca *epidemie annuali*, la cui diffusione è generalmente concentrata nel periodo invernale. Ad intervalli più o meno lunghi, di alcuni anni, si possono verificare epidemie più gravi e di maggiori estensioni (interessamento mondiale) che vengono chiamate *pandemie*.

Nonostante l'acquisizione di anticorpi da parte della popolazione infettata, **l'influenza si presenta ad ondate ricorrenti**, poiché i virus influenzali hanno un alto grado di variabilità antigenica.

L'influenza dura diversi giorni e regredisce spontaneamente, in genere. Essa provoca uno stato febbrile acuto accompagnato da indolenzimento e sintomi a carico delle prime vie respiratorie.

Questi sintomi sono comuni a molte malattie infettive, ma l'infiammazione delle vie aeree superiori (naso, gola, trachea) ed inferiori (bronchi, polmoni) è qui predominante.

I **sintomi respiratori** (tosse secca, secrezioni e/o ostruzione nasale, raucedine e mal di gola), già presenti all'esordio, tendono a divenire più accentuati con il progredire della malattia. I sintomi più fastidiosi per il paziente sono i dolori muscolari ed il mal di testa.

Le **complicanze** sono quelle comuni e possibili in tutte le forme virali ed infettive.

La **diagnosi** generalmente si pone sui dati epidemiologici, vale a dire che, quando si è stabilita la presenza in una data comunità del virus influenzale, la maggior parte delle persone colpite da una

MA CHE COS'È...

il Gelsemium?

GIANDOMENICO LUSI
MEDICO CHIRURGO - OMEOPATA



Gelsemium sempervirens

Il *Gelsemium sempervirens* è una pianta rampicante con fiori gialli a forma di imbuto con forte odore. Appartiene alla famiglia botanica delle Loganiacee come la *Nux Vomica* e l'*Ignatia*. Non deve essere confuso con il gelsomino officinale della famiglia delle Oleacee, pianta dalla quale si estrae l'essenza di gelsomino. Per i suoi fiori gialli è detto anche gelsomino giallo. Cresce in alcuni stati degli USA; in Italia si trova in alcune zone del Piemonte.

Tutte le parti della pianta sono tossiche. I sintomi d'intossicazione sono: debolezza muscolare, che può arrivare alla paralisi, con tremori, rallentamento dei battiti cardiaci con abbassamento della pressione arteriosa, diminuzione dell'attività respiratoria, infiammazione catarrale delle mucose respiratorie e digestive.

L'uso omeopatico del *Gelsemium sempervirens* si deve agli omeopati americani che lo sperimentarono per primi, vista l'abbondanza di questa pianta in quelle terre.

In omeopatia il *Gelsemium* ha numerose indicazioni: influenza con debolezza, cefalee, ipotensione; è uno di quei rimedi usati per la paura prima degli esami o di impegni importanti.

Se usarlo, quando usarlo e come usarlo è sempre compito del vostro medico omeopatico.

OMEOPATIA VETERINARIA

Pulsatilla ed altro ancora... per elefanti!

Reportage dall'Africa

PIETRO GULIA, MEDICO CHIRURGO - OMEOPATA

NAIROBI, AGOSTO 2006

Gli elefanti sono animali eccezionali, intelligenti, sensibili, dalla proverbiale memoria. Possono vivere a lungo purché non s'imbattano nella cupidigia degli amanti e dei mercanti di avorio, la quale arma bracconieri che, con poche raffiche di mitra, falciano interi branchi. Uccise le femmine del branco, i piccoli, lasciati a se stessi, sono destinati a morte sicura per fame, freddo, predatori.

A pochi chilometri da Nairobi, in Kenya, compreso nell'area del Nairobi National Park, si trova un orfanotrofio per elefanti. Vi sono condotti da tutto il paese gli elefantini orfani: lattanti di pochi mesi di vita o di poco più grandi, trovati a vagare spaventati, affamati, disperati per savane e foreste dopo aver assistito allo sterminio del loro branco. Affidati a personale esperto,

vengono curati, risanati nel fisico e nella mente, progressivamente reintrodotti alla vita selvatica, cui tornano quando si siano dimostrati in grado di sopravvivere e di integrarsi in un branco adottivo.

Dagli anni '70 più di 60 poppanti orfani sono stati fatti crescere e reinseriti nel loro ambiente naturale.

I piccoli elefanti sono un po' come i cuccioli d'uomo: per molti anni hanno bisogno di attenzioni continue, devono mangiare spesso, richiedono affetto e protezione. Madre, nonna, zie, fratelli, sorelle, cugini e cugine del branco li proteggono dal freddo della notte e dalle minacce dei predatori. I *Keepers* (custodi) dell'orfanotrofio si sostituiscono al branco perduto. Nutrono i cuccioli con imponenti biberon di latte artificiale, di composizione simile a quello di mamma elefante. Di giorno li controllano nei giochi, li accompagnano nelle passeggiate in savana e, prima del tramonto, li riconducono alle loro stalle, li fanno coricare e li coprono con una calda coperta, dormendo insieme con loro. Sì, gli elefantini sono un po' come i bambini: hanno bisogno di sentire qualcuno accanto, pronto in caso di bisogno a prendersi cura di loro. Si affezionano talmente tanto ai loro baby-sitter umani che, dopo tragiche esperienze, si è appreso che bisogna evitare che sia un solo membro dello staff ad occuparsi dell'elefantino perché, in caso di ferie o malattia del *baby-sitter*, accade che l'animale si senta abbandonato e, per il dolore, muoia da un giorno all'altro.

Nel tardo pomeriggio di una domenica d'agosto (all'equatore fa notte alle sei e mezza), recatomi con mia moglie a far visita a *Makena*, un'elefantina di un anno da noi adottata, dall'età di sette settimane di vita ospite dell'orfanotrofio, ho la fortuna di incontrare Mr Calvin Otworì, membro dello staff

responsabile delle cure mediche per gli ospiti dell'orfanotrofio: una decina di elefanti ed una piccola (si fa per dire) rinoceronte di 3 quintali!

Mr Calvin Otworì è un omeopata unicista anzi, come dice lui "un omeopata classico" o "un omeopata e basta, senza aggettivi": cura gli elefantini con i granuli. Quella che segue è parte della nostra conversazione.

«Chiunque compri avorio uccide un elefante ed i piccoli che da lui dipendono e provoca dolore e sofferenze incommensurabili a molti altri».

THE DAVID SHELDRIK
WILDLIFE TRUST, Nairobi

Calvin, è vero che curi gli elefanti omeopaticamente? Certo. Gli elefanti assomigliano agli esseri umani: sono sensibili, provano emozioni, sono intelligenti, dimostrano caratteri diversi. Oserei affermare che hanno una loro essenza spirituale, come gli esseri umani. Ovviamente non possiamo discorrere con loro né possiamo sapere chi erano i genitori, i nonni. Per curarli mi baso su quello che osservo, il loro comportamento e su ciò che posso ragionevolmente supporre essere la causa del loro malessere.

Che tipo di patologie ti trovi a dover trattare? Innanzi tutto **problemi emotivi**. Questi animali hanno assistito all'assassinio della madre e del loro branco, hanno subito lo shock di trovarsi soli nella savana o nella foresta, al buio, affamati ed infreddoliti. Vengono portati qui: si trovano tra strani esseri a due zampe ed individui della loro stessa specie che non conoscono. Sono spaventati, tristi, afflitti. Quando questo stato di afflizione è ben evidente, **Ignatia** è utilissimo. Se all'arrivo l'animale si dimostra inquieto, agitato, per gli spa-



venti e lo shock da cambiamento d'ambiente, va somministrato **Aconitum**.

Poi, ci sono i **traumi fisici**. Le contusioni, frequenti anche quando giocano tra loro, rispondono bene ad **Arnica**. Ferite da spine, colpi da lancia o morsi di animali: il rimedio è **Hypericum**. Abbiamo usato **Symphytum, Fluoric acidum Calcarea phosphorica, Calcarea carbonica**, per le fratture ossee.

La **diarrea** può essere d'origine infettiva: **Arsenicum, Veratrum album, Sulphur**, per esempio, sono di grande aiuto. Quando questi piccoli perdono la madre e restano soli, non sanno cosa mangiare e finiscono per cibarsi di qualunque cosa: fango, cortecce e foglie immangiabili o inadatte a loro o altre cose non commestibili, con conseguenti problemi intestinali. In tal caso, quando arrivano qui, hanno molto gas intestinale e brutte feci, sono inquieti e a disagio per coliche addominali provocate da un'alimentazione incongrua: **Sulphur** o **Nux vomica** li aiutano a ripulirsi in modo che possano riprendere la dieta latteada adatta a loro. Non

» SEGUE / L'INFLUENZA

malattia respiratoria febbrile acuta può essere considerata affetta da influenza.

La **terapia** tradizionale è **solo sintomatica**, rivolta al controllo della sintomatologia febbrile, dei dolori e della tosse.

Gli antibiotici non dovrebbero essere usati nelle forme non complicate in quanto non apportano nessun beneficio, alterano la flora respiratoria e rendono invece più facile l'insorgenza di superinfezioni batteriche resistenti.

Il **trattamento omeopatico** corretto permette di osservare un accorciamento della durata della malattia e della fase di convalescenza.

Diversi medicinali omeopatici sono stati utilizzati con successo nel corso delle varie epidemie influenzali: *Gelsemium, Rhus tox, Arsenicum album, Eupatorium perfoliatum, Belladonna, Arnica, Bryonia, Ferrum phosphoricum*, per citare alcuni tra quelli più spesso utilizzati.

I medicinali omeopatici da prescrivere,

infatti, variano in base al prevalere di alcuni sintomi caratteristici, più frequenti in una data epidemia rispetto ad un'altra, alle modalità proprie di reazione del soggetto all'invasione infettiva ed anche allo stadio in cui si trova il paziente quando il medico è chiamato ad intervenire. Per esempio, il medicinale omeopatico da prescrivere sarà diverso a seconda che lo stato febbrile sia insorto all'improvviso (come nel caso di **Aconitum** e **Belladonna**, che si differenziano per altri sintomi che il medico omeopata conosce molto bene per cui può scegliere tra i suoi medicinali quello giusto per il paziente) o più gradualmente (come nel caso di **Bryonia, Gelsemium**); oppure per la prevalenza di dolori muscolari, ossei od o articolari (che orienteranno verso **Arnica, Rhus tox, Eupatorium**) e/o del carattere individuale dei dolori (migliorati o peggiorati dal movimento o dal minimo tocco). Le caratteristiche della tosse – secca, grassa, continua, ad accessi,

con o senza sete ecc – forniranno ulteriori dati per la scelta del medicinale omeopatico; la prevalenza di sintomi gastrointestinali, la cosiddetta *influenza intestinale*, orienterà invece verso la prescrizione di altri rimedi ancora (ad esempio, **Arsenicum, Baptisia**).

Nei pazienti che presentano uno stato morboso cronico, soprattutto se a carico dell'apparato respiratorio, oppure una certa facilità alle infezioni ricorrenti delle alte e basse vie respiratorie (come spesso accade nei bambini in età prescolare), la terapia omeopatica preventiva migliore coincide con la terapia della patologia cronica, in altre parole con il rimedio costituzionale. Questo, agendo in modo da migliorare lo stato energetico di base del soggetto, vale a dire il suo livello di salute e di capacità reattiva agli agenti patogeni, potrà esercitare un'azione preventiva anche verso l'influenza.

SEGUE / REPORTAGE DALL'AFRICA

sempre si procede in maniera così automatica. Se osserviamo che l'animale elimina molto gas intestinale senza feci ed è timido, preferisce stare da solo, **Lycopodium** sarà più efficace di **Nux vomica**. Se ci rendiamo conto che l'animale è proprio un solitario, anche quando portato a giocare insieme con gli altri subito si apparta, dobbiamo dargli **Sepia** o **Natrum muriaticum**, per esempio. Al contrario, se sta sempre attaccato agli altri, non è mai aggressivo ma gentile, premuroso, è il caso di pensare a **Phosphorus**.

Insomma, individualizzi tenendo conto dei sintomi fisici e mentali com'è tipico del metodo omeopatico. Proprio così.

Altre patologie trattate? Gli elefantini sono molto sensibili al freddo. Hanno l'abitudine di bagnarsi nell'acqua o rotolarsi nel fango umido oppure possono restare bagnati sotto un acquazzone. Inoltre, non hanno nessuno che li protegga dal freddo della notte. Così piccoli, non accuditi dalla madre o dal branco, possono sviluppare una **polmonite**. Abbiamo curato casi di polmonite con **Bryonia** o **Arsenicum album**.

Usi aggiungere anche terapia antibio-

tica? No, solo rimedi omeopatici.

Come somministri i globuli o i granuli? Li sciogli in acqua e poi gliela fai bere? No, mettiamo i globuli direttamente sulla lingua. Un solo granulo o globulo alla volta.

Uno solo?!! Sì, uno solo.

Che potenze usi? Basse potenze, per lo più, funzionano egregiamente. La 5CH o la 6CH vanno bene per le patologie acute. Per gli stress emotivi usiamo potenze più alte: la 200CH o la MCH (vedere riquadro a pag. 13).

Con che frequenza somministri le dosi? In caso di stress emotivo, un globulo della 200CH o MCH ogni 15 giorni ad una volta al mese, finché il problema non si è risolto. Per le patologie acute, ovviamente, molto più spesso, ogni due - tre ore.

Preparate voi i rimedi omeopatici? No, vengono dall'India.

Togliamoci una curiosità, Calvin? Come sei arrivato a curare gli elefanti? Da un po' di tempo mi occupo di loro. Prima curavo cani, gatti, mucche e, talora, dopo averli guariti, cominciavo a curare i proprietari che, a loro volta, chiedevano di essere trattati con i globulini. Per una serie



Elefanti del Kenya

di coincidenze sono stato chiamato all'orfanotrofio a curare Kora.

Kora è l'elefantino che aveva una brutta ferita alla gola? Proprio lui. Aveva una ferita d'arma da fuoco alla gola, il proiettile aveva rotto la mandibola, producendo vari frammenti ossei. La ferita si era infettata e buttava molto pus. Malgrado continui trattamenti antibiotici e disinfezioni locali, la ferita non guariva: una brutta osteomielite (infezione dell'osso) Era inoperabile e l'antibiogramma effettuato sul pus aveva rilevato che i batteri erano resistenti agli antibiotici. Insomma, dopo un ulteriore ciclo di penicillina s'è deciso di affidarsi al trattamento omeopatico. Abbiamo effettuato un trattamento con **Silicea** e **Hepar sulphur** e con disinfezioni locali utilizzando tintura madre di **Calendula** e di **Tea tree**: pare che funzionino. Dovremo passare ad un rimedio più individualizzato. Kora è del tutto imprevedibile, **Pulsatilla** potrebbe essere il suo rimedio.

Vengono ad avvisarmi che Makena (in lingua kikuyu significa "felice"), la nostra elefantina adottiva, sta tornando dalla passeggiata nella foresta con il suo "baby-sitter". Devo affettarmi, se voglio salutarla.

A proposito, Calvin, quando ho letto la storia di Makena e la descrizione del suo modo di comportarsi, ho pensato fra me e me: "Sembra proprio una Pulsatilla!" È vero. Pulsatilla è un rimedio che usiamo spesso per i problemi degli elefantini.

Grazie molto per l'interessante chiacchierata... and good luck.

Per saperne di più sugli elefanti e sull'orfanotrofio: THE DAVID SHELDRIK WILDLIFE TRUST, www.sheldrickwildlifetrust.org, email: rc-b@africaonline.co.ke.

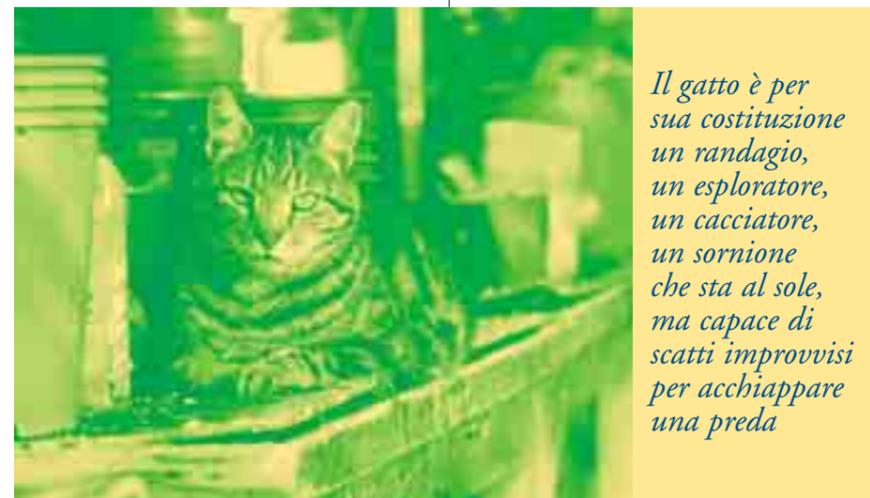
Consigliamo anche la lettura del romanzo: BARBARA GOWDY, *Losso bianco*, edizioni *elo*, Roma 2006.

Ci manca solo che porto il gatto dallo psicologo...

CARLA DE BENEDICTIS, MEDICO VETERINARIO - OMEOPATA

"Ci manca solo che porto il gatto dallo psicologo... Per favore mi sembra troppo!!!" mi sentii rispondere un giorno da una signora che aveva due gatte che si leccavano forsennatamente fino a depilarsi larghe aree del corpo, che aveva provato tutti i tipi di veterinari, di analisi e di farmaci... e l'omeopatia era... come al solito... l'ultima spiaggia.

Questa è spesso la reazione del cliente a cui si propone una visita comportamentale.



Il gatto è per sua costituzione un randagio, un esploratore, un cacciatore, un sornione che sta al sole, ma capace di scatti improvvisi per acchiappare una preda

A causa della grande disinformazione che c'è sul comportamento del cane, gatto e cavallo, il suggerimento di sottoporre il proprio animale ad una visita comportamentale spesso trova grandissime resistenze, stimola battute ironiche e sprezzanti, e si rischia di perdere il cliente.

Le patologie del comportamento stanno invece diventando un problema sempre più grave e complesso: i nostri animali vivono una vita che si allontana sempre di più dalla loro natura e sono assimilati nel nostro ritmo frenetico che poco spazio lascia alla socializzazione tra loro e nel loro ambiente.

Pensate solo ad un gatto che vive in appartamento: alcuni si abituano, altri meno, sviluppando diverse patologie quali sindrome da leccamento, obesità, eliminazioni inappropriate... ma il gatto è per sua costituzione un randa-

gio, un esploratore, un cacciatore, un sornione che sta al sole, ma capace di scatti improvvisi per acchiappare una preda. In casa con cibo a disposizione e nulla da fare tutto il giorno, la noia prende il sopravvento e si trasforma in frustrazione per mancanza di libertà.

Una situazione simile è provata dal cavallo, che è un animale che vive in un branco e che per sua natura di animale preda si serve del branco per difen-

zo per garantire una vita dignitosa ai nostri animali, non umanizzandoli, ma "animalizzandoli".

Come s'inserisce il trattamento omeopatico in questo contesto?

La visita omeopatica è un approccio "olistico", in altre parole non tralascia nessun aspetto della vita dell'animale: il cibo, dove vive, come si comporta con le persone e con i suoi simili, le patologie che presenta, i trattamenti ricevuti ecc ecc.

Si individua durante il colloquio il rimedio più simile, che comprende anche il disagio che l'animale vive in quel momento, ma è importante per la riuscita del trattamento che alcune situazioni siano modificate per permettere all'animale di uscire dal suo stato di noia e di frustrazione. Chiedere di cambiare alcune abitudini non è semplice e incontra grandi resistenze e scetticismo. Bisogna mettere d'accordo tutta la famiglia, a volte un coniuge si impunta e non collabora, o i figli giovani per la loro natura ribelle di quel momento, infrangono sistematicamente alcune piccole regole.

Ma è come se una persona soprappeso andasse dall'omeopata con la voglia di dimagrire senza seguire una dieta o fare del moto...

L'alternativa è imbottire il proprio animale di farmaci, spesso somministrati con leggerezza e senza aver proposto una visita comportamentale, ma nel momento in cui si sospendono, e dopo aver speso molti soldi, il problema si ripropone.

L'omeopatia è veramente indicata perché ristabilisce un equilibrio "da dentro", stimola l'energia vitale, permette all'animale di relazionarsi con lo stress e superarlo.

Per cui niente psicologo per le bestie, piuttosto è l'umano che deve comprendere perché riversa un amore distorto sull'animale e restituirgli la sua vera natura!

L'Omeopatia e le omeoterapie

PINDARO MATTOLI, MEDICO CHIRURGO – OMEOPATA

LA MEDICINA OMEOPATICA

L'Omeopatia è un metodo clinico e terapeutico basato sulla “**Legge dei Simili**”, formulata dal medico tedesco Samuel Hahnemann alla fine del XVIII secolo, e sull'uso di **medicinali a “dosi infinitesimali”**. La Legge dei Simili afferma che è possibile curare e guarire un malato somministrandogli una sostanza che, in un uomo sano, riprodurrebbe i sintomi caratteristici della sua malattia; infatti, il termine “Omeo-patia” deriva dal greco “omoios” (= simile) e “pathos” (=sofferenza). Nella pratica clinica omeopatica il medico, dopo aver in ogni caso formulato una diagnosi medica tradizionale, prende in considerazione la sintomatologia totale, psichica e fisica, del malato e somministra il medicinale più “simile” ai sintomi peculiari con i quali il malato manifesta la “sua” malattia: la **terapia** è pertanto **strettamente personalizzata**. La terapia omeopatica agisce in sintonia con la reazione naturale di difesa e di riequilibrio dell'organismo, stimolandolo, e porta ad un **miglioramento** o ad una **guarigione naturali**, frutto della correzione dello squilibrio funzionale che aveva portato all'affiorare dei sintomi di malattia. La Farmacologia Omeopatica è costituita da una serie di **medicinali** che derivano dal mondo **minerale, vegetale e animale**. Ogni sostanza è stata singolarmente sperimentata sull'uomo sano per evidenziarne i sintomi che può provocare. Il rimedio viene somministrato al malato in **dosi infinitesimali**, ottenute attraverso progressive diluizioni. In virtù delle dosi infinitesimali il medicinale omeopatico è **totalmente privo di tossicità e d'effetti collaterali**: viene, infatti, normalmente utilizzato anche in gravidanza e nella prima infanzia.

I MEDICINALI OMEOPATICI

Il “medicinale omeopatico” si definisce solo in base al metodo di fabbricazione: la sostanza di base viene sottoposta a progressive **diluizioni** alternate a **succussio-**

ni (la soluzione viene scossa e agitata più volte). I medicinali omeopatici possono essere qualificati, secondo l'attuale legislazione, come “Unitari” o “Complessi”.

Unitario: è il medicinale omeopatico **utilizzato nell'Omeopatia classica**, contenente **un'unica sostanza**, già sottoposta a sperimentazione sull'uomo sano; ovvero un qualsiasi medicinale fabbricato omeopaticamente, contenente comunque un'unica sostanza.

Complesso: è il medicinale omeopatico composto di **più sostanze, in formulazione fissa**.

Nella **legislazione italiana** la **prescrizione del medicinale omeopatico** è considerata “atto medico” ed è **riservata esclusivamente ai medici, veterinari e odontoiatri**.

CLASSIFICAZIONE DELLE “OMEOTERAPIE”

Dai tempi successivi alla nascita dell'Omeopatia, fino ai giorni nostri, sono comparsi **molti altri tipi di metodiche terapeutiche** che si avvalgono della **prescrizione di medicinali prodotti alla maniera omeopatica**, ma che hanno un **loro sistema teorico e clinico originale**. Tali terapie hanno assunto nel tempo una più o meno definita identità.

Di queste metodiche terapeutiche, alcune esigono una peculiare ed articolata formazione professionale, altre non la esigono.

a) Medicina omeopatica

È l'Omeopatia classica sopra citata.

La base teorica e il metodo clinico prescrittivo sono stati formulati e codificati da Samuel Hahnemann (1755-1843) a partire dai primi anni del XIX secolo;

- utilizza esclusivamente **medicinali omeopatici unitari**; i medicinali omeopatici unitari vengono prodotti da molte ditte (**Boiron, Dolisos, IMO, OTI, UNDA, Nelson, Hering** etc) e si riconoscono per essere “monocomponente”, contengono cioè una sola sostanza. Essi sono indicati con il nome latino della sostanza di partenza minerale, vegetale, animale da cui vengo-

no preparati;

- presuppone una **formazione professionale specifica**.

b) Medicina antroposofica

La base teorica e il metodo clinico prescrittivo sono stati formulati e codificati da Rudolf Steiner (1861-1925) a partire dal 1920 circa;

- utilizza **medicinali omeopatici unitari e complessi**; i medicinali antroposofici vengono prodotti dalle ditte **Weleda e Wala**.
- presuppone una **formazione professionale specifica**.

c) Omotossicologia

La base teorica e il metodo clinico prescrittivo sono stati formulati dal Dott. H. H. Reckeweg (1905-1985);

- utilizza **medicinali omeopatici unitari** e prevalentemente **complessi**; i medicinali omotossicologici vengono prodotti dalle ditte **GUNA, Heel e OTI**.
- presuppone una **formazione professionale specifica**.

d) Complessismo

È una terapia che limita la prescrizione del medicinale complesso alla semplice **sindrome clinico-sintomatologica, senza esigere la personalizzazione sul paziente**;

- non esistono una base teorica o un metodo clinico e prescrittivo peculiari per il Complessismo: la **prescrizione del medicinale complesso** viene effettuata **sugli schemi clinici della Medicina Ufficiale, con le stesse modalità del “farmaco” ufficiale**;

- utilizza **medicinali omeopatici** esclusivamente **complessi**, composti da più sostanze in schema fisso; i medicinali complessi vengono prodotti da molte ditte (**Boiron, DHU, Dolisos, GUNA, Heel, IMO, Loacker, Omeopiacenza, OTI, UNDA, VANDA, etc**).

- **NON** presuppone una **formazione professionale specifica**.

e) Immunoterapia omeopatica

È una terapia di **modulazione del Sistema Immunitario** attraverso sostanze attive sullo stesso, derivate



La similitudine omeopatica

Parte prima

PAOLO BELLAVITE, PROFESSORE DI PATOLOGIA GENERALE – UNIVERSITÀ DI VERONA

L'omeopatia si fonda sulla similitudine: essa intende curare il malato sfruttando il fatto, *sperimentalmente dimostrato*, che un medicinale diluito e “dinamizzato” cura quei sintomi che è in grado di provocare quando viene somministrato ad un soggetto sano. In questo intervento cercherò di affrontare il principio centrale dell'omeopatia da un punto di vista scientifico, che è quello che più ho coltivato nella mia attività di ricercatore e di docente.

Non si può trattare la terapia fondata sulla similitudine se non a partire da **cosa s'intende per salute e malattia**: prima di capire come funziona il “granulo” dobbiamo capire come funzioniamo noi stessi, anche perché il granulo non funziona senza la nostra “collaborazione”! La salute dipende dal fatto che l'organismo degli esseri viventi si è evoluto mediante processi di successiva acquisizione di capacità d'adattamento all'ambiente (sempre mutevole), necessarie per mantenere i parametri interni entro variabilità accettabili per la vita stessa. Queste capacità di adattamento – che coinvolgono in modo coordinato metabolismo, immunità, psiche, ormoni, cellule, sangue, apparato vascolare, pelle e tutto ciò che esiste nel nostro organismo – costituiscono la cosiddetta “*omeodinamica*” (in termini scientifici), o “*forza vitale*” (in termini omeopatici): **stiamo parlando della stessa cosa**.

La “forza vitale” funziona in modo che quando una parte dell'organismo è sollecitata da una perturbazione o danneggiata da un fattore patogeno, le altre parti sono informate in vario modo (meccanico, chimico, bioelettrico) della modificazione verificatasi e si mobilitano per riportare tutto l'insieme ad un equilibrio uguale al precedente (se la perturbazione è piccola e transitoria) o ad un nuovo equilibrio rafforzato da modifiche che rendono l'organismo più resistente, pronto e reattivo (se la per-

turbazione è intensa e ripetuta).

Molte di quelle che noi chiamiamo “malattie” sono nient'altro che l'espressione di questi processi dinamici di adattamento, che possono comportare talvolta anche dei sintomi “spiacevoli”, avvertiti soggettivamente (stanchezza, dolore, irritazione, ansietà, paura, sete, ecc...) o evidenziabili oggettivamente (gonfiori, macchie sulla pelle, variazioni elettrocardiografiche, ematologiche, ecc...). In realtà, queste non sono “malattie”, ma risposte normali ed è veramente pernicioso scambiarle per malattie, curarle “come se fossero” malattie, perché così facendo si sottopone il nostro organismo ad un doppio lavoro: compensare la perturbazione iniziale e compensare il farmaco. Un

L'omeopatia si fonda sulla similitudine: essa cura il malato sfruttando il fatto, sperimentalmente dimostrato, che un medicinale diluito e “dinamizzato” cura quei sintomi che è in grado di provocare quando viene somministrato ad un soggetto sano

farmaco somministrato in modo inappropriato è sempre una “violenza” fatta a qualche nostra funzione e può indurre la *forza vitale* in grossolani errori, complicando il decorso naturale delle reazioni omeodinamiche che, ripeto, tendono a ristabilire l'equilibrio perturbato: anche le pubblicazioni scientifiche di più alto livello attribuiscono ad un eccessivo uso dei farmaci l'insorgenza di varie malattie odierne.

A questo punto, allora, **dove sta la malattia?** E quando e come la si deve curare? La malattia, in estrema sintesi, sta là dove la forza vitale “sbaglia” nella

Bartolomeo Gatto, *L'incontro dei tre regni*, 2003
45 x 45, tecnica mista su tela.
Immagine tratta da Omeoart. Si ringraziano
i Laboratoires Boiron per la gentile concessione



sua reazione e l'errore è di tre tipi: **sbaglia in eccesso** (reazione troppo forte rispetto alle necessità, cosicché si paga un prezzo spropositato per una causa piccola, es. l'allergia o l'ascesso), **sbaglia in difetto** (reazione troppo scarsa cosicché la perturbazione non è contro-bilanciata, per esempio: le infezioni ricorrenti, la depressione), **sbaglia nell'adattamento**, vale a dire l'organismo di adatta in un modo anormale, spostando il proprio comportamento in una nuova situazione che "appare" come migliore di quella della reazione acuta, ma salute non è. *Gli omeopati hanno tradizionalmente denominato e classificato queste tre situazioni patologiche della forza vitale come "miasmi".*

Il caso più problematico, più difficile da trattare (ed anche quello dove a mio parere l'omeopatia ha le sue maggiori, quasi "fantascientifiche", potenzialità), è la **malattia cronica**, vale a dire uno stato semi-permanente, uno schema fisso di comportamento, in cui l'organismo perturbato tende ad organizzarsi, in modo inappropriato e infine patogeno. In termini tecnici parliamo di un *attrattore patologico*, in cui si finisce a lungo andare per gli "insulti biologici" della vita moderna (inquinamento, infezioni, pressioni psicologiche, errori voluttuari ecc...), le cure in appropriate e le predisposizioni genetiche.

Nella malattia cronica il malato spesso ha pochi sintomi, essi sono come mascherati o soppressi, ma lo stato dei vari organi non è certo ottimale, si paga a lungo termine un caro prezzo con l'indebolimento di apparati vitali e con la più facile insorgenza di malattie acute e di danni organici secondari. Quanto detto si applica ai comportamenti delle cellule (elementi primari della vitalità), degli organi e degli apparati, della psiche e, persino, del sistema sociale (es. le guerre, malattie acute del mondo, sono spesso conseguenza di ingiustizie croniche).

A questo punto, dopo aver sinteticamente descritto le dinamiche della salute e della malattia, veniamo alla **terapia**. La proposta convenzionale è sostanzialmente "*meccanicistica*", vale a dire si ritiene di poter identificare un "*meccanismo*" della malattia (es.: azione di un microbo, spasmo di una arteria, produzione di sostanze infiammatorie, deficit di una certa popolazione cellulare, variazione di un parametro di laboratorio, aumento di dimensioni di una ghiandola, ecc..) e si punta a modificarlo con un farmaco o con un intervento chirurgico o di altro tipo. Alla condizione patologica si attribuisce un nome ("*diagnosi*") e per quella diagnosi si applica la terapia dimostrata più efficace in una serie di soggetti con la

La capacità di adattamento dell'organismo costituisce la cosiddetta "omeodinamica" (in termini scientifici), o "forza vitale" (in termini omeopatici): stiamo parlando della stessa cosa

stessa diagnosi. Spesso il metodo funziona, almeno a breve termine, ed è per questo che la medicina "ufficiale" si è tanto sviluppata e si è imposta sul mercato della salute nei Paesi più sviluppati. *Ma in molti casi l'approccio meccanicistico non funziona*, ed è per questo che la gente cerca delle alternative e siamo qui a discutere di omeopatia dopo duecento anni, anche se tale forma di terapia è stata combattuta con ogni mezzo e a tutti i livelli (ed io stesso, nel mio piccolo, posso testimoniare di questo tipo di irrazionale ostracismo).

L'approccio meccanicistico non funziona in modo ottimale perché nel fare la "diagnosi" esso è "costretto" a semplificare la condizione reale del malato, riducendola ad una categoria universale ma astratta,

la "*malattia*". Se questo processo di "riduzione" e di "astrazione" è necessario ed è efficace nei casi più semplici ed eclatanti, quando c'è, appunto, un **meccanismo** chiaro e determinante, esso non è sufficiente ed è persino fuorviante nei casi più complessi, multifattoriali e sottili (quali sono, si badi bene, quasi tutti i casi almeno nelle prime fasi dello sviluppo delle malattie umane). *Qui la medicina moderna si trova in una difficoltà quasi insormontabile*, dati i presupposti meccanicistici su cui si fonda ed invano si invoca una maggiore conoscenza dei dettagli ultramolecolari: ciò non contribuirà alla soluzione pratica di queste difficoltà, che sono dovute all'impostazione concettuale, non alla scarsità di conoscenze. Ecco perché molti, tra cui il nostro gruppo veronese, ritengono che un progresso dell'intera medicina potrà avvenire nell'incontro di diverse tradizioni culturali e dalla loro integrazione, nel rispetto dei diversi ruoli e delle diverse potenzialità. Tra le più importanti proposte "alternative" si distingue oggi l'omeopatia.

Qual è la "genialità" della proposta hahnemanniana? Sta nel fatto che Hahnemann prese coscienza della complessità inestricabile dei meccanismi della forza vitale (od *omeodinamica* in termini scientifici, come già scritto) e scoprì il modo di valorizzare, sul piano operativo, un **principio** universale, sperimentalmente dimostrato, quello **della similitudine**. La similitudine, basata sulla dettagliata osservazione dei sintomi espressi dal malato, consente in qualche modo di superare l'ignoranza dei meccanismi cellulari e molecolari, andando a trovare un rimedio (il medicinale omeopatico) capace comunque di indirizzare i processi omeodinamici verso la loro meta più naturale, la guarigione appunto.

(La seconda parte sarà pubblicata nel n. 3)

Condotte e dispensari omeopatici in Italia

Le questioni storiche e attuali

MARIO BUTTIGNOL, BIBLIOFILO

Nella sua accezione il termine "**Condotta**", usato nell'Ottocento e oltre la metà del Novecento, designa un compromesso fra un medico ed un comune, perciò il primo si impegna a curare gli abitanti di un dato circondario, e il secondo di corrispondergli un compenso in denaro.

Chiedersi in che misura l'Omeopatia abbia a che fare con la Medicina Tradizionale di quei tempi, vuol dire partire dalle richieste prodotte all'interno stesso delle comunità locali.

Il primo dato espressivo a riguardo è la **Sicilia**, il comune di Montedoro in provincia di Caltanissetta, che per primo rompe la continuità con la Medicina Allopatrica e istituisce la prima Condotta Omeopatica d'Italia.

La nobile iniziativa è del primo cittadino di Montedoro, Cesare Caico, ed avviene nel 1862, la gestione fu affidata al Dott. Michele Pappalardo, Omeopata siciliano.

Visto l'interesse della popolazione di voler essere curata omeopaticamente e non potendo il Dott. Pappalardo provvedere alla cura di tutti i pazienti, il comune fa aprire una seconda condotta nel 1866, affidandola al Dott. Sebastiano Storaci.

Dopo qualche anno, per l'evidenza ed il successo ottenuto da questo comune, altre Giunte siciliane decidono di affidare la salute pubblica agli Omeopati. Fra i primi comuni che realizzano il cambiamento citiamo quelli di Buonpensiero e Grotte. A Palermo in Via Macqueda, nel ex convento di San Nicolò Tolentino, nel 1878 c'era un Dispensario Omeopatico.

Proseguendo nel territorio della Penisola, la prima Condotta Omeopatica nello Stato Pontificio fu istituita a **Bevagna in Umbria**, nel 1869, su iniziativa del valente Dott. Agostino Mattoli, che si era prodigato per anni a favore della popolazione curandola omeopaticamente.

A **Paliano, Frosinone**, il Dott. Carlo Berretti tenne per 27 anni l'ambulatorio del paese curando i pazienti solo con il sistema omeopatico.

Il Consiglio Municipale di **Piperno, in Campania**, nel 1875 delibera l'istituzione di un Condotta affidandola al Dott. Angelo Pasi, molto amato e stimato.

In **Piemonte** furono aperte due Condotte: a Villar Perosa nel 1859 e l'anno successivo nel comune di Pinasca.

Questo è quanto riguarda l'iniziativa pubblica, ma c'è di più. È il caso di segnalare l'altra grande iniziativa organizzata da Omeopati privati: i **Dispensari**. Questi avevano come unica e comune funzione quella di diffondere l'Omeopatia tra la gente, perciò il loro scopo fu di consulenza e distribuzione di medicinali gratuiti ai pazienti che vi affluivano numerosi.

Ricordiamo, a questo proposito, che **Firenze** conta dopo la metà dell'Ottocento ben quattro Dispensari: in Contrada Santa Trinità (1855), responsabile Dott. Isidoro Sollier; in Via dei Rondinelli (1855), con a capo il Dott. Paolo Morello; in Contrada Evangelisti (1856), diretto dal Prof. Ettore Mengozzi; in Via Montebello (1910), con a capo il Dott. Dandolo Mattoli, figlio e nipote di una famiglia di illustri omeopati.

Altri Dispensari furono aperti in **Liguria**, a San Pier d'Arena, a Rivarolo ed a Genova, nel Sestiere di San Siro e nel Sestiere di San Vincenzo.

Da questi esempi minimi tutto precocizzava uno sviluppo veloce dell'Omeopatia su tutto il territorio italiano. Invece, alla fine dell'Ottocento, assistiamo ad un periodo di decadenza che sfiora l'oblio, il numero dei Medici Omeopati si assottiglia sempre più. A cosa occorre attribuire la causa? Semplicemente al nuovo concetto microbico del chimico francese Louis Pasteur prepotentemente saltato alla ribalta con la concezione che virus e batteri erano

responsabili delle malattie. Il medico prussiano Robert Koch, suffragò tale teoria fino a portare un colpo mortale al sistema omeopatico tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.

Ogni conquista della scienza in campo medico però sposta i problemi. Infatti il pauroso aumento delle malattie iatrogene, cioè quelle prodotte dall'uso e anche dall'abuso di medicinali, è l'immagine significativa, oggi, della ragione del rinnovato interesse per l'Omeopatia, per cui sempre più pazienti, con senso critico e libertà di giudizi, rifiutano le terapie forti per rivolgere l'interesse a quelle più dolci, cioè a metodi terapeutici più naturali che rispettano l'integrità della natura psico-fisica della persona e la capacità autorganizzativa che è propria dei sistemi viventi in cui gli apparati interni risolvono problemi modificando se stessi e inventando nuove strutture per un equilibrio migliore della condizione dell'organismo dell'individuo.

Non è quindi l'Omeopatia che è magica e misteriosa (secondo i canoni della medicina Istituzionale), ma il modo di percepire e concepire l'uomo, essere unico ed irripetibile, immerso in una miriade di eventi microscopici e macroscopici. Se l'Allopatia ha avuto i suoi scienziati-icone, oggi anche l'Omeopatia vanta i suoi, fra i quali il Premio Nobel Ilya Prigogine (lo scienziato dei Sistemi Complessi), e David Bohm (il fisico della Meccanica Quantistica), che ratificano in pratica le intuizioni di Hahnemann sul concetto di salute e malattia e sull'importanza dei sintomi nella comprensione della Totalità del paziente.

Se tutto questo sta accadendo oggi è anche grazie all'esperienza maturata **nelle Condotte e nei Dispensari – oggi chiamati ambulatori pubblici e privati** – che ha dimostrato concretamente che l'approccio metodologico omeopatico funziona egregiamente in numerosissime patologie ed in altre può risultare addirittura indispensabile.

PERSONAGGI FAMOSI

Vincent Van Gogh e il dr. Gachet

ANNA FONTEBUONI, BIOLOGA E TRADUTTRICE

Nel marzo del 1890, dopo un lungo e sofferto pellegrinaggio da un medico all'altro, Vincent Van Gogh incontra il dottor Paul Ferdinand Gachet. Van Gogh è appena uscito da una casa di cura per malattie mentali, dove gli sono state diagnosticate crisi nervose epilettoidi, ma soffre anche di disturbi cardiaci e gastrointestinali. Nessuna cura è riuscita a migliorarli. Inoltre, lui non è di certo definibile come un paziente ideale: sregolato, vuol cambiare continuamente terapia, ha da discutere su tutto. Soffre di pica (vedi riquadro):

spesso e volentieri ingerisce i colori con i quali dipinge e la trementina con cui li diluisce. E poi è un forte bevitore di assenzio, distillato alcolico al 70-80% di artemisia e altre erbe aromatiche. Sembra che sia proprio l'abuso di questo liquore, oltre alla terapia a base di santonina per i disturbi digestivi, a provocargli una visione del mondo prevalentemente in giallo (il termine medico è **xantopsia**). Qualcuno dice poi che gli aloni colorati che dipinge intorno alle luci siano sintomi di un glaucoma non diagnosticato.

Pica: pervertimento dell'appetito che consiste nel desiderio di mangiare sostanze non commestibili.

Su consiglio dell'amato fratello Théo, prova di nuovo a cercare rifugio nella medicina, ma questa volta si rivolge ad un medico che pratica la 'medicina complementare': il dottor Gachet. Il dottor Gachet è un medico generico specializzato in malattie nervose, nuova frontiera della scienza medica di quei tempi. Da uomo curioso e dai molti interessi, è entusiasta delle nuove terapie: l'elettroterapia, la radioterapia, la fisioterapia, la metalloterapia e soprattutto l'omeopatia. Seguace dei movimenti igienisti, si è rifugiato ad Auvers-sur-Oise, un borgo rurale a 30 km da Parigi, dove divide il suo tempo fra lo studio e l'esercizio pressoché gratuito della medicina omeopatica e non, e i suoi interessi d'artista e amico di pittori impressionisti: Cezanne, Pissarro, Renoir e altri, che ospita in casa sua. Fra Van Gogh e Gachet nasce un rapporto di grande empatia, sia sul piano artistico sia su quello medico. «Simpatico, - scrive Van Gogh al fratello - ma disturbato quanto me...». Gachet diagnostica a Van Gogh una '**malattia mentale circolare**' o **psicosi maniaco-depressiva**, e consiglia una 'arteterapia' ante litteram. Così il grande artista, ad Auvers, si butta a capofitto nella pittura e dipinge più di un qua-

dro al giorno. Campagne assolate, contadini al lavoro, ma anche la casa e il famoso giardino del dottor Gachet, dove lui coltiva le piante con cui prepara tinture madri e medicinali omeopatici: l'aconito, la belladonna, la camomilla, la bromina, la digitale... Proprio con questa il medico si propone di curare omeopaticamente l'artista, secondo la legge della similitudine. La **digitale** è uno dei migliori esempi di casi in cui la medicina allopatrica fa dell'omeopatia senza saperlo. Piccole dosi di questa pianta velenosissima, ritenuta a torto solo un rimedio cardiaco, risolvono disturbi che interessano molti organi: dal cuore (rallentamento cardiaco), all'apparato digerente (intossicazione), agli edemi e stasi polmonari e renali, alle affezioni nervose e soprattutto oculari (glaucoma). La stessa psiche del malato Digitalis purpurea è caratteristica di un'intossicazione cronica: ansia, tristezza, mancanza di volontà. Nel giugno del 1890, Van Gogh dipinge due ritratti del medico. Su uno sfondo astratto, lo rappresenta in atteggiamento pensieroso «l'espressione triste della nostra epoca»; ricordiamo che la tesi di laurea di Gachet era stata proprio sulla melanconia. In primo piano due fiori di digitale, che rappresentano la fiducia nelle proprietà terapeutiche della medicina naturale. Ma la breve terapia omeopatica, il tentativo di recupero salutistico, l'ottimo rapporto basato sulla fiducia reciproca, non bastano ad evitare la crisi. Il 27 luglio dello stesso anno, a 37 anni, Vincent Van Gogh si spara un colpo di fucile al petto. Il dottor Gachet, occhi chiari estasiati dall'arte, confusi dalla melanconia di quel paziente dalla sensibilità esagerata, assiste alle ultime ore dell'artista, impotente davanti alla tragedia.



Il dottor Gachet dipinto da Van Gogh

Notizie dal Kenya

PIETRO GULIA, MEDICO CHIRURGO - OMEOPATA



Seconda parte della conversazione con Mr Calvin Otwor, omeopata keniano, questa volta nel suo studio in Nairobi; la prima parte è a pag 5.

Calvin, dove hai studiato omeopatia? *A Nairobi. Dal 2000 al 2003 ho seguito corsi di omeopatia classica, dopo aver conseguito il diploma di scuola superiore. I corsi prevedono un monte ore di lezioni obbligatorio, approvato dal Ministero della Salute, in più bisogna sostenere un periodo di tirocinio clinico: in tale maniera si può operare come omeopata.*

Su quali testi ti sei formato? *Sui classici: l'Organon di Hahnemann, Kent, Clarke, Nash, Lippe. Ora sto studiando Sankaran.*

Usi il Repertorio? *Sì, il repertorio di Kent.*

Ti occupi solo di elefanti? *No, posso occuparmi tanto di medicina veterinaria che di medicina umana. Durante il corso di omeopatia accompagnavo il mio tutor nelle visite presso i Centri di Salute che abbiamo negli slums (baraccopoli abitate da centinaia di migliaia di persone, dove miseria e malattie dominano - NdR) di Nairobi. Ad oggi, abbiamo una decina di Centri permanenti e diverse equipe mobili. A Nairobi vi sono due Centri permanenti negli slums; un altro è a Kisumu, Kenya Occidentale ed un altro nel Kenya Orientale. In ogni Centro permanente si fanno alcune decine di visite al giorno; ogni equipe mobile, nei vari villaggi fa oltre 200 visite al mese. Stasera partirò per il mio turno: faccio tre villaggi alla settimana, talora cinque. Opero nella parte occidentale del Kenya, regione di Kisumu, sul Lago Vittoria.*

Qual è la risposta della popolazione keniana all'omeopatia? *Ottima! Mese dopo mese sono sempre più numerose le persone che vogliono curarsi omeopaticamente negli slums e nei villaggi. Per costoro l'accesso alla medicina convenzionale è difficile o impossibile: non ci sono Centri*

di Salute, né ospedali né medici oppure, se ci sono, costano troppo, sia le visite sia le medicine. L'omeopatia, al contrario, è veramente a buon mercato ed è efficace.

Che patologie ti trovi a fronteggiare? *Nel Kenya Occidentale una vera e propria piaga è la malaria. Otteniamo ottimi risultati con China officinalis, Chininum sulphuricum, Natrum muriaticum, Arsenicum album o Artemisia, per esempio.*

L'Artemisia? *Sì. Come saprai i cinesi hanno investito molto su questa pianta per la produzione di farmaci antimalarici. Hanno preso a coltivarla diffusamente anche qui in Kenya. Da parte nostra, abbiamo cominciato a coltivare l'artemisia in campi trattati secondo le regole della agricoltura biologica. Utilizziamo le foglie fresche per preparare il medicinale omeopatico secondo le regole di fabbricazione omeopatica ed usiamo l'Artemisia sia per la prevenzione sia per il trattamento della malaria. La prepariamo e la somministriamo in potenze decimali.*

Quali potenze preparate ed usate? *La 2D (= 2X), la 6D (=6X), la 12D*

Potenza: grado di diluizione e dinamizzazione rispetto alla materia prima di partenza della sostanza minerale, vegetale, animale, usata per la produzione del medicinale omeopatico.

Scala di diluizione: per preparare un medicinale omeopatico la materia prima viene diluita secondo scale di diluizione. Le scale di diluizione sono: **decimali** (indicate con lettera D o X), **centesimali** (indicate con la lettera C), **cinquantamillesimali** (sigla LM). Più alto il numero che accompagna il nome del medicinale, più questo è diluito. Es: Belladonna 3D è 10 volte più diluita della Belladonna 2D e 10 volte meno diluita della Belladonna 4D. Belladonna 3C è cento volte più diluita della Belladonna 2C e 100 volte meno diluita della Belladonna 4C. Belladonna 3LM è cinquantamila volte più diluita della Belladonna 2LM e cinquantamila volte meno diluita della Belladonna 4LM. Però, oltre ad essere diluito il preparato è anche dinamizzato. La Belladonna 2D, la 3D, la 4D, la 2C, la 3C, la 4C, la 2LM, la 3LM, la 4LM sono tutte potenze omeopatiche.

(=12X). Le prepariamo in gocce, in bottigliette da 20 millilitri ed insegniamo ai pazienti come, quando e quante gocce prendere per la profilassi.

Quali sono le modalità per l'uso profilattico? *Nel Kenya Occidentale, dove lavoro con l'equipe mobile, attorno al Lago Vittoria, il periodo peggiore per la malaria è la stagione delle piogge da aprile a giugno. Abbiamo insegnato ai nostri pazienti nei villaggi a prendere 3-4 gocce di Artemisia 2X una volta alla settimana durante quei tre mesi, a scopo preventivo. Abbiamo cominciato ad usarla da poco e attendiamo a valutarne l'efficacia.*

E per il trattamento della malaria? *Abbiamo preparato un mix di rimedi omeopatici che, in passato, prima dell'artemisia, usavamo anche per la prevenzione. Contiene: Chininum sulphuricum, China officinalis, Natrum muriaticum ed Arsenicum, tutti alla 10CH, in granuli.*

Beh, questa non è proprio omeopatia classica. Vero, però, considera che non sempre, nella stagione delle piogge, possiamo assicurare la nostra presenza periodica nei villaggi: può passare anche un mese ed, allora, è opportuno che le persone abbiano delle istruzioni e dei mezzi per prevenire o curare la malaria. Sei assolto Calvin! A' la guerre comme à la guerre! (Risate)

Quali altre malattie tratti? *Soprattutto malattie infettive: amebiasi, febbre tifoide, dissenteria, bilharziosi, verminosi, infezioni da funghi, malattie trasmesse sessualmente come gonorrea e sifilide. Abbiamo molti casi di AIDS e Tubercolosi. L'area attorno al Lago Vittoria è terribilmente umida e la gente si ammala facilmente di malattie bronco-polmonari. Asma e bronchite acuta e cronica sono all'ordine del giorno.*

Certo, la tua esperienza è completamente diversa da quella di noi omeopati europei. Spesso abbiamo difficoltà a trattare malattie come quelle da te menzionate anche e soprattutto per motivi medico-legali. Inoltre non pochi



Il monte Kenya e la bandiera nazionale

pazienti europei pretendono di essere curati subito, con uno schioccare delle dita. Se hanno una malattia acuta febbrile, vogliono essere guariti in cinque minuti. Se hanno una malattia cronica - anche se per anni l'hanno trattata con i farmaci convenzionali senza nessun beneficio - pretendono di essere guariti dall'omeopata in 24 ore. Una pretesa di miracolo! E' chiaramente un problema culturale che esprime disagio sociale, diseducazione e disinformazione medica. Voi avete lo stesso problema? *In minima parte. Spieghiamo alle persone nei villaggi che l'omeopatia è la forma più veloce ed efficace di terapia. E i fatti*

Artemisia annua: pianta cinese, le cui proprietà medicinali sono note da secoli, diventata molto importante negli ultimi anni: vi si ricava una molecola che entra nella composizione di farmaci efficaci nella prevenzione e nel trattamento della malaria.

ce lo dimostrano e ce ne danno conferma. Chi per 20 anni ha preso pillole convenzionali senza nessun risultato ed in 10 mesi di trattamento omeopatico guarisce, come vuoi che non creda alla rapidità ed efficacia dell'omeopatia? E la voce corre. La paziente che soffriva di 2-3 attacchi violenti di asma al giorno, la quale, dopo una dose del suo rimedio costituzionale, Apis 200CH, comincia ad avere un solo attacco leggero a settimana, poi uno al mese e, dopo sei mesi, più nulla, come vuoi che non creda a chi gli ha spiegato che l'omeopatia è rapida e che bisogna solamente dare all'organismo il tempo di reagire, senza interferenze?

Perfettamente d'accordo. Sono le 16, Calvin e so che ti aspettano almeno quattro ore di macchina per Kisumu per cui non ti trattengo oltre. Grazie per la disponibilità e le informazioni e... a presto!

La pagina dell'APO

A CURA DI CECILIA MATTERA, DELEGATA APO ISCHIA

Sono delegata APO per l'isola d'Ischia dal 1993. Mi sono avvicinata all'omeopatia per curare mio figlio dall'asma da cui era afflitto fin da neonato. Grazie ai successi terapeutici ottenuti, ho ritenuto mio dovere impegnarmi attivamente per far conoscere l'omeopatia e contribuire a diffonderla. A questo scopo, la mia attività come delegata si è concentrata nel portare l'omeopatia a conoscenza dei ragazzi attraverso la scuola, perché è nell'età della formazione che nuovi concetti possono essere accolti con mente aperta, priva di pregiudizi. Pertanto ho organizzato, con cadenza annuale, degli incontri tra alcuni medici omeopatici e gli studenti delle scuole medie superiori: hanno suscitato molto interesse e accessi dibattiti tra gli scolari.

Poiché anche la FIAMO ha elaborato un progetto dal titolo "Prevenzione e educazione alla salute con l'omeopatia", nel 2001 ho invitato la coordinatrice di tale progetto, dott.ssa Nina Minichini, a collegare l'attività dell'APO con quella della FIAMO, per un'azione sinergica volta a promuovere la medicina omeopatica fra i giovani.

PROGETTO DI PREVENZIONE E DI EDUCAZIONE ALLA SALUTE: SAPERSI OSSERVARE E RICONOSCERE ATTRAVERSO LA MEDICINA OMEOPATICA

Le attività di prevenzione e di educazione alla salute, come illustra la Circolare Ministeriale 362 del dicembre '92, devono tendere alla conquista dell'identità e della solidarietà attraverso la conquista di una "gioia, che scaturisca sia da incontri significativi con grandi problemi e grandi personalità della storia e della cultura, sia dalla ricchezza relazionale della vita scolastica che, nonostante molteplici angustie, può rendersi capace di mobilitare le risorse dell'immaginazione e della solidarietà". L'ideale della medicina omeopatica è

quello di educare l'uomo all'attenzione di una visione globale ed unitaria dell'essere vivente nel suo rapporto imprescindibile con la natura. Abituare l'essere umano a riconoscere la propria unità psicofisica e ad osservare lo stato della propria salute, per riconoscersi e comprendere se stesso, fa parte del metodo omeopatico. La pratica dell'osservazione è parte integrante del metodo. Essa ha la prospettiva di cogliere la forma di reagire del soggetto con l'ambiente, intendendo per esso la famiglia, il lavoro, l'alimentazione ed il clima. In tale prospettiva appare quanto mai opportuno andare a coniugare le finalità, avvertite dal Ministero della Pubblica Istruzione nella circolare 362, con le prospettive della Medicina Omeopatica. Giustamente la circolare 362 chiarisce che il parlare di attività di prevenzione e di educazione alla salute comporta, da parte di ciascuna istituzione scolastica, un impegno da viversi nell'ambito delle classi e dei relativi consigli di classe. Il testo sottolinea come, dall'equilibrio e dalla disponibilità dei docenti e dei capi di Istituto, dipenda la disponibilità a percorrere "i nuovi sentieri delle attività di educazione alla salute prescritti dalla legge". Il quadro di insieme di cui parla la circolare 362 è la cura di quella unità di cui l'omeopatia parla a livello di unità psicofisica e di equilibrio con l'ambiente. Riconosciuta la prospettiva di ricerca si giustifica, a tal punto, il progetto di voler avvicinare i giovani all'omeopatia ed a ciò che essa può significare come aiuto a sapersi osservare e riconoscere. Non si vuole propagandare nella scuola la medicina omeopatica come medicina alternativa, ma si pensa di utilizzare il metodo omeopatico come strategia per la prevenzione. Si pensa di offrire agli alunni e ai docenti, che li affiancheranno nell'itinerario di conoscenza, la programmazione di percorsi di apprendimento positivi e gratificanti e la progettazione di rela-



ASSOCIAZIONE PAZIENTI OMEOPATICI

**CURATI DA UOMO LIBERO
SCEGLI L'OMEOPATIA**

www.apoitalia.it

zioni diverse in cui poter vivere in modo positivo, da protagonisti.

Il progetto è stato promosso dalla sig.ra Vega Palombi Martorano, Presidente dell'A.P.O. (Associazione Pazienti Omeopatici). È stato ideato ed elaborato dalla Coordinatrice della F.I.A.M.O. Campania (Federazione Italiana delle Associazioni e dei Medici Omeopatici) dott.ssa Andreina Fossati e da un gruppo di medici della FIAMO Campania.

IL PROGETTO: LA MEDICINA OMEOPATICA A SCUOLA

Il progetto "LA MEDICINA OMEOPATICA A SCUOLA" è stato messo a punto pensando agli alunni della IV classe della scuola elementare, a studenti della II classe della scuola media e a studenti del IV anno di scuola superiore.

Durata: prevede la durata dell'intero anno scolastico. Gli incontri saranno mensili ed avranno la durata di 60-90 minuti.

Metodologia: attività interattive, lezioni frontali, osservazione guidata.

Per informazioni più dettagliate sull'intero progetto: www.apoitalia.it
info@apoitalia.it

RECENSIONE

Hahnemann geloso di Paganini?

GIANDOMENICO LUSI, MEDICO CHIRURGO - OMEOPATA

FRANCESCO EUGENIO NEGRO

Grandi a piccole dosi

La parentesi omeopatica di vite famose

Franco Angeli Editore, 2005

pag. 183, € 18,00

Un libro da leggere per puro divertimento, per ricchezza di dati storici e bibliografica, per passione per l'omeopatia: ognuno scelga la sua motivazione. Dopo una breve ma accurata introduzione alla storia del pensiero omeopatico, Francesco Eugenio Negro viaggia nel tempo portando piacevolmente con sé il lettore. Ci si trova mescolati a re, regine, generali, poeti, filosofi, musicisti, che hanno fatto la storia dell'ottocento e anche un po' la storia dell'omeopatia: un'ampia galleria di personaggi importanti dell'epoca, oggi diremmo dei Vip, che si sono curati con l'omeopatia. Dati ed aneddoti riportati nel libro lo provano e raccontano come già allora l'omeopatia visse periodi di gran successo, ma anche di marcati contrasti. Insieme alle malattie dei personaggi famosi e alle terapie che ricevettero, troviamo storie, curiosità e qualche dubbio. Hahnemann geloso di Paganini? E' l'interrogativo che l'autore si pone nel capitolo dedicato al grande violinista italiano. Hahnemann è oramai anziano, ma la bella e giovane moglie Melanie ha rinvigorito in lui ogni tipo d'energia, anche quella sessuale.

Nel suo studio di Parigi viene in visita il fascinoso Paganini e dagli appunti di Hahnemann sembra trasparire una certa gelosia: sono meno precisi del solito. La moglie, che lo aiuta nella compilazione delle cartelle, sbaglia nel riportare l'età dell'illustre paziente, dieci anni di meno. Confusa dall'appeal italiano del maestro? Resta il fatto che, dopo questa visita, Hahnemann affiderà il famoso paziente alle cure del dott. Croserio medico, dell'ambasciata



Paganini

Sabauda a Parigi: meglio non averlo tra i piedi?

Oltre questo simpatico gossip ante litteram, le pagine ci descrivono gli ambienti in cui Hahnemann esercitò e visse; nel capitolo dedicato a Chopin sono rivelati alcuni dettagli della festa per l'ottantatreesimo compleanno del maestro. In *Una visita a domicilio* accompagniamo Hahnemann nel difficile caso della figlia di Legouvè. Interessante è il capitolo dedicato alla celebre cantante lirica Maria Felicità Malibran.

Dopo una caduta da cavallo inizia a soffrire di terribili mal di testa, inoltre, la cantante è incinta. La situazione precipiterà rapidamente e il dottor Belluomini, omeopata ed amico della Malibran, sarà additato come unico responsabile, dimenticando i salassi e quanto altro di pericoloso era stato inflitto alla sfortunata cantante dai colleghi allopatrici dell'ingiustamente vituperato Belluomini. Oggi una Tac avrebbe sciolto ogni dubbio? Forse, ma già a quel tempo gli omeopati non erano certo bene accetti dalla medicina ufficiale. Volete saper come fu curato il Feldmaresciallo Radetzky? Cosa pensava Gioacchino Belli dell'omeopatia? Volete sapere di Beethoven e di Chopin o della medicina nella Roma dei Papi? Conoscete la storia di Paul Ferdinand Gachet, il medico degli impressionisti? Nel libro troverete le risposte con dati accurati e stile sobrio, appropriato ad una sana divulgazione.

In appendice, completa il volume un ricco repertorio fotografico di immagini dei personaggi citati. Un bel libro!

EVENTI

Leiden 1606 - Amsterdam 1669

Rembrandt.
400 anni dalla nascita
del grande pittore
olandese

LEIDEN, PAESI BASSI, 5 LUGLIO 1606, viene "alla luce" Rembrandt Harmenszoon van Rijn. A 25 anni si trasferisce ad Amsterdam. Non lascerà più la grande città olandese. Ad Amsterdam dipinge espressivi ritratti, come pochi capace di penetrare e rappresentare l'animo umano. Lì raccoglie la sua collezione di pezzi provenienti da tutto il mondo: abiti bizzarri e pittoreschi, armi, disegni, stampe, medaglie, anticaglie e preziose opere d'arte, qualunque cosa attirasse la sua curiosità



Rembrandt

e fosse giudicata opportuno possedere per un pittore. Ad Amsterdam diventa un pittore celebre, ma più tardi incompreso, quando le dolorose vicende degli ultimi anni della sua vita lo porteranno ad uno stile lontano dal gusto formale dei suoi contemporanei. La sua arte come la sua vita sono un alternarsi di luce ed ombra, di chiaro e scuro, gloria e solitudine, gioia ed amarezza, prosperità e debiti. Strane le cose di questo mondo: così come per l'altro genio celebrato questo anno, Mozart, nessuno conosce dove siano finiti i resti mortali del grande pittore. Lì dove era la sua tomba - presa in affitto! - in Westkerk Prinsengracht, 281 una anonima placca metallica inserita sulla parete ricorda un certo "R. Harmensz Van Rijn", omettendo perfino il suo primo nome, con cui è universalmente noto: **Rembrandt.**

EVENTI

Roma dedica un giardino a Samuel Hahnemann, fondatore della medicina omeopatica

ROMA, 10 NOVEMBRE 2006

La cerimonia di intitolazione alle ore 10, nel giardino tra viale Guglielmo Marconi e via Nobili: scoperta una targa in marmo alla presenza del Vice Sindaco di Roma On. Maria Pia Garavaglia, già Ministro della Sanità.



Il Comune di Roma ha concesso l'intitolazione di un giardino a Hahnemann (1755-1843), all'incrocio tra viale Marconi e via Nobili, in prossimità del Lungotevere degli Inventori, nell'XI Municipio, zona San Paolo, a cento metri dal giardino dedicato a Sabin, il preparatore del vaccino antipolio orale.

Ultima ora

Ritirati colliri omeopatici! Siamo proprio sicuri che siano omeopatici?

29 Settembre. Vari telegiornali comunicano che l'AIFA (Agenzia Italiana per il Farmaco) ha disposto l'immediato sequestro dei colliri omeopatici Revitorgan Conisan A e B, in quanto a rischio di provocare gravi infezioni all'occhio. Ancora un fulgido esempio di scorretta informazione.

Innanzitutto non è stato specificato se ad essere ritirato sia stato un solo lotto di produzione od il medicinale in blocco. In secondo luogo, volutamente o meno, si crea confusione ed

allarme ingiustificato in quanto il prodotto ritirato NON È OMEOPATICO bensì organoterapico, vale a dire un insieme di derivati d'organo.

Ricordiamo che un medicinale omeopatico (vedere il granulo n. 0 e n. 1), per definizione è: diluito, dinamizzato, sottoposto a sperimentazione, somministrato secondo il principio del simile. DEVE possedere queste quattro qualifiche.

Quando l'AIFA si deciderà a chiedere consiglio a veri esperti del settore per stabilire cosa è omeopatico e cosa non lo è per la sacrosanta tutela della salute dei cittadini?

VII CONGRESSO NAZIONALE DI MEDICINA OMEOPATICA

ROMA
10/11/12 NOVEMBRE 2006

SEDE DEL CONGRESSO:
PONTIFICIA UNIVERSITAS
LATERANENSIS - PUL
piazza San Giovanni in Laterano, 4
00120 Città del Vaticano - www.pul.it

SCUOLA ORGANIZZATRICE:
 I.R.M.S.O.
ISTITUTO RICERCA MEDICO
SCIENTIFICA OMEOPATICA
via Paolo Emilio, 32 - 00192 Roma
tel. 06.3242843 - fax 06.3611963
segreteriacongressofiamo@irmso.it

FIAMO



La voce forte della medicina dolce

FIAMO
Federazione Italiana
Associazioni Medici Omeopati

sede Amministrativa:
via C. Beccaria, 22
05100 Terni
tel./fax 0744.429900
www.fiamo.it
omeopatia@fiamo.it

LETTERE AL GIORNALE

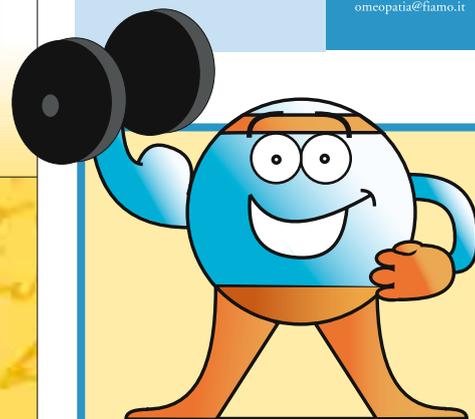
Il granulo... dei lettori

Scrivete, chiedete, partecipate: saremo lieti di ospitarvi in questa pagina

email ilgranulo@fiamo.it
fax 0744 429900

posta Fiamo - Redazione "Il Granulo"
via Cesare Beccaria, 22 - 05100 Terni

I medici che desiderino acquistare copie de *il granulo* possono rivolgersi alla Sede Amm.va: **tel./fax 0744.429900; e-mail omeopatia@fiamo.it**



È nato Granulus,
la nuova mascotte di questo giornalino,
disegnata da Giuseppe Velocci.

il granulo | anno I numero 2 | *Rivista quadrimestrale della FIAMO - Federazione Italiana Associazioni Medici Omeopati* | Registrata presso il Tribunale di Terni aut. n. 10 del 5 giugno 2006

Direttore responsabile: Carlo Fraboni | Amministrazione e pubblicità: FIAMO, sede amministrativa, via C. Beccaria, 22 - 05100 Terni - tel/fax: +39 (0) 744 429900 - omeopatia@fiamo.it - www.fiamo.it

Numero 2 a cura di: Pietro Gulia e Giandomenico Lusi | Hanno collaborato: Paolo Bellavite, Donatella Brambilla, Mario Buttignol, Renata Calieri, Carla De Benedictis, Anna Fontebuoni, Giovanna Giorgetti, Cecilia Mattered, Pindaro Mattoli, Antonella Ronchi

Progetto grafico: Francesco Bellucci, b&cm, via Leopardi, 26 - 05100 Terni | Stampa: Tipografia Economica Moderna - via I Maggio, 15 - 05022 Amelia (TR)

Rivista offerta dalla FIAMO

www.fiamo.it